

Il rapporto A denunciare l'emergenza» è la fondazione Gimbe Sanità sempre più cara, cresce la rinuncia alle cure

ROMA - La spesa per la salute pagata di tasca propria dagli italiani vede un'impennata del 10% nel solo 2023 ed, è insieme alle liste d'attesa, la causa che porta 4, 5 milioni di persone, in Italia, a rinunciare alle cure. Questi numeri, uniti alle disuguaglianze regionali, alla migrazione sanitaria e ai pronto soccorso affollati «dimostrano che la tenuta del Servizio sanitario nazionale è prossima al punto di non ritorno». Mentre per la spesa sanitaria c'è un gap di 52 miliardi con la media dei Paesi dell'Ue. A denunciare una «sanità pubblica in emergenza» è la fondazione Gimbe, ma il ministro della salute che rassicura «nella Legge di bilancio ci saranno risorse adeguate per la sanità».

Mentre spetta al presidente della Repubblica Sergio Mattarella sottolineare, ancora una volta, il valore del Servizio sanitario come «risorsa preziosa e pilastro essenziale per la tutela del diritto alla salute». Alla vigilia del G7 Salute che si sta per aprire ad Ancona, il settimo rapporto Gimbe sul Servizio Sanitario nazionale scatta la fotografia. Rispetto al 2022, nel 2023 l'aumento della spesa sanitaria totale è stato sostenuto esclusivamente dalle famiglie come spesa diretta o tramite fondi e assicurazioni. Mentre resta stabile la spesa sanitaria pubblica italiana, che rispetto alla media dei Paesi Ocse membri dell'Unione Europea, vede un gap che sfiora i 52,4

miliardi.

Sempre più persone, spiega Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe, «sono costrette a pagare di tasca propria un numero crescente di prestazioni sanitarie», con un incremento medio annuo dell'1,6%, nel 2023 si è impennata aumentando del 10,3% in un solo anno. Ed è questo uno dei motivi principali che nel 2023, hanno portato 4 milioni e mezzo di persone a rinunciare a visite o esami medici per diversi motivi. «La grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale è frutto del definanziamento attuato negli ultimi 15 anni da tutti i Governi», osserva Cartabellotta. Ma «le previsioni non lasciano intravedere alcun rilancio del finanziamento pubblico per la sanità»: secondo il Piano Strutturale di Bilancio il rapporto spesa sanitaria/pil si riduce dal 6,3% nel 2024-2025 al 6, 2% nel 2026-2027. E, a fronte di una crescita media annua del pil nominale del 2,8%, nel triennio 2025-2027 il Psb stima una crescita media della spesa sanitaria del 2, 3%.



Peso: 12%